

## La Casa Bianca studia un progetto per senzateo

L'amministrazione americana ha messo a punto e reso pubblico un piano per elargire contributi pubblici alle persone che vivono per le strade, i cosiddetti «homeless», per aiutarli a trovare un alloggio permanente. Lo stanziamento potrebbe ammontare a un miliardo e settecento milioni di dollari. Il rapporto, compilato da uno speciale gruppo di studio sull'argomento, se verrà approvato dal presidente Clinton e sottoposto al Congresso costituirà una assoluta novità: per la prima volta il problema della senza casa verrebbe inserito tra le priorità dell'azione del governo federale. Le linee fondamentali della strategia proposta consistono nell'appuntamento di rifugi provvisori dove gli «homeless» verrebbero accolti, mentre vengono obbligati a seguire corsi di qualificazione professionale. Si calcola che attualmente siano 500.000 le persone che negli Usa ogni anno si ritrovano almeno per qualche periodo senza casa.



Metropolitane di New York

Armando Magnani

# Ghetti per homeless e drogati

## Giuliani ha pronto un piano per ripulire New York

«Nessuno vuole nelle aree residenziali senzateo, malati di Aids e drogati? Si cambi il piano regolatore e mettamoli nelle zone industriali». La proposta dell'amministrazione Giuliani suscita un vespaio di polemiche a New York.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Un paio d'anni fa il sindaco Dinkins, di fronte ad un ordine perentorio da parte del tribunale perché centinaia di senza tetto si accampavano di notte negli uffici che distribuiscono gli alloggi popolari, aveva deciso di requisire due alberghi nell'Upper West Side per poterli ospitare. Una rivolta dei residenti aveva mandato per aria il progetto. Nell'89 a Brooklyn c'erano state barricate per opporsi alla trasformazione di un istituto per adolescenti ritardati in ricovero per malati di Aids. L'anno prima a Flushing i vicini avevano dato fuoco ad una casa che si sarebbe dovuto usare come ricovero per orfani. Ad un'altra delle zone residenziali più tranquille di Manhattan, la ventina di «blocks» tra la 90ma e la 110 strada, che si affacciano da una parte sul magnifico Central Park e il fiume Hudson, è andata diversamente. «Siamo diventati un

manicomio all'aperto», si lamentano i residenti. Da quando, nel giro di pochi anni, vi si sono concentrati oltre 80 istituti di assistenza sociale, alberghi per senza-tetto, ambulatori per malati mentali, centri di riabilitazione per drogati, mense per barboni e malati di Aids, consultori per disperati ed incarcerati, è diventato il punto di raccolta di tutti gli indesiderabili della città.

### Strade dormitori pubblici

Tempo fa gli abitanti del quartiere erano riusciti a far sloggiare dalla sua panchina sulla 96ma strada, con petizioni pubbliche e una campagna che aveva raggiunto le pagine di cronaca dei giornali cittadini, il famigerato Larry Hogue, un barbone particolarmente aggressivo, più volte incarcerato per aggressione, che si era guadagnato il soprannome di «selvaggio». Il suo posto è stato preso da centinaia di

altri matti e balordi. I marciapiedi sono diventati dormitori pubblici. Le madri che portano i figlioletti sui passeggi sono costrette a studiare percorsi di guerra tra mendicanti, immondizia, «singhe» e «flicioni» rotti di crack. La locale stazione del metrò sulla 96ma è diventata la più pericolosa della città. Ad ogni incrocio c'è gente vestita in modo strambo che parla da sola, urla, mendica e minaccia, si spidocchia, si rotola per terra in preda a crisi di astinenza. L'angolo tra la 98ma e Broadway è diventato proprietà, ad esempio, di un certo Frank, eroinomane e sieropositivo che abita nel Yale Hotel, all'angolo tra 97ma e Riverside Drive, trasformando in centro di accoglienza per senza tetto. Di notte occupa la stanza che al comune costa 980 dollari, quasi 1 milione e mezzo di lire d'affitto al mese. Di giorno chiede il pedaggio ai passanti. Si pianta a piedi larghi sul marciapiede e chiede: «Datemi un quarter (25 cents), figli di puttana». L'angolo è anche la sua toilette. Vi urina, defeca, sputa. Se qualcuno gli chiede se ha tubercolosi, risponde: «Ho proprio tutto quanto, datemi almeno un quarter, stronzi».

L'Upper West Side aveva la reputazione di una dei quartieri più di sinistra, più tolleranti e liberali della città. Per questo l'hanno saturato di servizi assistenziali. Che spesso per i privati che il gestiscono e per i proprietari edilizi che affittano i locali alla miriade di agenzie pubbliche o private sono anche un grande affare, rendono più che se li affittassero come negozi o come laboratori artigiani. Ma l'atmosfera è cambiata. La gente «normale» non ne può proprio più. Gli abitanti si sono organizzati in una Coalizione di vicinato per resistere. «Non siamo più liberali suicidi», dichiara la co-presidente Lisa Lehr.

### Al lavoro lo staff del sindaco

È in questo clima che al nuovo presidente della Commissione per la pianificazione urbana di New York è venuta una brillante idea: cambiare il piano regolatore e destinare ai servizi sociali che «creano problemi», dagli alberghi per senza-tetto alle cliniche per drogati, pazzi e malati di Aids, le zone in precedenza destinate all'industria leggera. Così si prendono due piccioni con una fava, si evita di irritare i residenti dei quartieri «saturati» dai servizi come Harlem, Brooklyn, il South Bronx e si trova un impiego per aree devastate dalla crisi economica, ha spiegato Rose, che è un democratico, ma è stato nominato a capo della commissione dal sindaco repubblicano Giuliani lo scorso gennaio.

C'è chi ha colto la palla al balzo. «Le aree prima destinate alla manifattura leggera sono perfette, perché sono sotto-utilizzate. Abbiamo perso tutti quei posti di lavoro nell'artigianato e nelle piccole industrie e gli edifici sono vuoti e vanno in malora. Non possiamo trasformarli in aree residenziali. Quindi questa è l'alternativa migliore», sostiene ad esempio George McDonald, che presiede un gruppo che aiuta i senza-tetto e aveva curato uno studio sulla spinosa materia per conto dell'amministrazione Dinkins. Il tragico paradosso, che la dice lunga sull'infame processo in corso, è che, in una crisi in cui New York ha perso nel giro di un paio d'anni 5.000 posti di lavoro nell'industria manifatturiera e 10.000 nel commercio, l'unica «industria» in boom è quella dell'assistenza sociale, che ha consentito 7.000 assunzioni negli ultimi 12 mesi.

Ma altri già vedono la nascita di campi di concentramento per «indesiderabili», di super-ghetti in cui scendere matti, drogati, ex-delinquenti e malati perché cuociano nel loro brodo senza più infastidire la gente per bene. Un modo per mettersi la coscienza in pace senza più nemmeno doversi turare il naso. «Non credo proprio che sia una buona idea ghetizzare i programmi per i poveri. E il peggio è che non mi pare proprio possa funzionare. La gente nei ghetti non ci vuole andare e così semplicemente diventa più difficile affrontare il problema», osserva Douglas Laddson, direttore del Centro di azione legale per i senza-tetto.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

### PIETRO RIGOLLI

la moglie lo ricorda con immenso dolore e in sua memoria sottoscrive per l'Unità  
Chiavari, 18 maggio 1994

A tre anni dalla tragica scomparsa del compagno

### UGO LULLERI

i genitori con grande rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Genova, 18 maggio 1994

È mancato il compagno

### MARCO BERENGAN

lo annuncia con dolore la moglie Grazia Colucci. I funerali avranno luogo domani 19 maggio, dall'Ospedale Maria Vittoria alle ore 8,15. Sottoscrive per l'Unità  
Tonno, 18 maggio 1994

È mancato all'affetto dei suoi con il compagno

### ANTONIO RUSSELLO

ne danno il doloroso annuncio la moglie Mina, la figlia Domenica, i figli Ermanno e Giuliano, genero, nuora e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 18 maggio, alle ore 11,45 partendo dall'abitazione di via Vittorino 88. La famiglia sottoscrive per l'Unità  
Tonno, 18 maggio 1994

È mancata

### GIUSEPPINA VILLANI vedova LUZZI

Dopo una lunga vita dedicata agli ideali di libertà e di pace, lascia un esempio di vita degna. Ne danno il triste annuncio i figli Angela e Bruno, la nuora Pinuccia, i nipoti Nando, Rosy, Floriana, Rudy, Manna, Andrea, Mirco, Valentina e Giorgio. I funerali in forma civile avranno luogo domani giovedì 19 maggio alle ore 11 partendo da via Lessona 49 in Milano. I familiari vogliono ricordarla sottoscrivendo per il suo giornale  
Milano, 18 maggio 1994

Dopo tanta soleranza è venuta a mancare la compagna

### GIUSEPPINA VILLANI

Le donne del circolo Udi di Quarto Oggiaro sono affettuosamente vicine alla figlia Angela Valeri che con tanto impegno ha assistito la sua cara mamma per tutto il periodo della sua grave malattia. Nel contempo esprimono le più sentite condoglianze ai familiari tutti. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 18 maggio 1994

Le compagne e i compagni della sezione del Pds di Vittorio sono vicini a Carlo e Clara Valle per la scomparsa della loro cara

### MARIA ROSA

Esprimono calorose condoglianze ed in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità  
Milano, 18 maggio 1994

La riunione della Commissione nazionale di garanzia già convocata per giovedì 19 maggio è rinviata a venerdì 20 alle ore 15.30 c/o la Direzione del Pds, allo scopo di consentire ai membri della Commissione di partecipare anche al Consiglio nazionale convocato per sabato 21 alle ore 10.00.

La Presidenza della C.N.G.: Giuseppe Chiarante

### IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PDS

già convocato per Venerdì 20 maggio nella Sala della Fiera di Roma (V.le Cristoforo Colombo)

è spostato a sabato 21 maggio 1994 alle ore 10

Odg:

«Elezioni europee: l'Italia progressista per un'Europa del lavoro e della solidarietà»

Relatori:

Piero FASSINO, Luigi COLAIANNI

Conclusioni:

ACHILLE OCCHETTO

Tutti i segretari di sezione e membri del Federale che fossero interessati a partecipare, possono telefonare in Federazione a Cata Bastianini o Marilena Tra. Tel. 6711325/326/267/268.

## democrazia e diritto

trimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

3 1993

TECNOCRAZIA E DEMOCRAZIA

Lo spazio della democrazia: C. Castoradis, P. Barcellona, F. Ciaramelli, C. Lefort, V. Sorrentino, D. Losurdo, L. Cillario, G. Paolucci, M. Trenta  
Le facce della tecnocrazia: C. Ursino-A. Cantaro, G. Cremaschi, M. Taruffo, A. Abruzzese, G. Ragozzino, P. Di Siena, I.D. Mortellaro  
Argomenti: A. Salsano, J.A. Schumpeter

Il saggio: P. Serra

L. 20.000 - abb. 1994 L. 74.000 - c.c.p. 00325803 - Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli, tel. (081) 7645443

## democrazia e diritto

trimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

4 1993

LE SFIDE DELLA DEMOCRAZIA

I nuovi poteri e le grandi questioni: P. Barcellona, G. Corturri, J. A. Navarro, F. Giovannini

II. Istanza di senso e forme di vita: M. De Carolis, F. Ciaramelli, U. Fadini, G. Cantarano, F.G. Peña

Argomenti: A.M. Ahad

Saggio: P. Vinci, A. Salsano

L. 20.000 - abb. 1994 L. 74.000 - c.c.p. 00325803 - Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli, tel. (081) 7645443

Politica estera al minimo gradimento. Christopher è sotto tiro per le relazioni con Giappone e Cina

# Bill diplomatico incerto tradito dai sondaggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. L'accusano di aver nevrizzato il Congresso coi suoi «flip-flop» su Haiti e la Bosnia. Di aver creato più confusione che sensazione di leadership. Di essersi giocato, come nessuno dei suoi predecessori, la fiducia del pubblico sulla capacità della Casa Bianca di gestire le crisi internazionali più difficili. Di aver lasciato che le divergenze tra i suoi principali collaboratori si incancrenissero al punto da potergli scoppiare in mano da un momento all'altro. Mentre i sondaggi indicano che cala a precipizio la fiducia del pubblico americano su come Clinton gestisce la politica estera, al Dipartimento di Stato cova una nuova grana che, secondo un giornale giapponese potrebbe portare addirittura alla sostituzione del segretario di Stato Christopher, o di uno dei suoi principali vice.

Secondo l'ultimo sondaggio d'opinione della ABC e del «Washington Post», pubblicato ieri, il 53% de-

gli Americani disapprova la gestione della politica estera di Clinton, solo il 40% l'approva, riportando il consenso al punto più basso da quando è entrato alla Casa Bianca, cioè subito dopo il disastro della caccia ad Aidid in Somalia, conclusasi con la morte di 18 militari Usa. Peggio ancora, solo il 13% degli intervistati ritiene che Clinton, successo e insuccessi a parte, abbia una chiara strategia internazionale, mentre il 37% si dice convinto che non ce l'ha affatto. Ancora: solo il 45% di coloro che hanno risposto al sondaggio ritiene che Clinton abbia «una comprensione buona o eccellente delle questioni più complicate in politica estera». La bocciatura è tanto più bruciante in quanto tanta sfiducia nelle capacità di «comprensione» non c'era nemmeno nei momenti più difficili di Reagan, un presidente spesso preso in giro per le sue gaffes e in odore di «rimbambimento senile».

Nell'87, in piena crisi per l'affaire Iran-Contras, in un sondaggio analogo, il 53% degli intervistati avevano giudicato Reagan in grado di cogliere le questioni anche più complicate.

Un segno molto vistoso del marasma in fatto di grandi strategie internazionali era stato il voto schizofrenico del Senato, la scorsa settimana, sul levare l'embargo per le armi ai Bosniaci. La politica estera non spetta al Congresso ma al Presidente, ma molti osservatori hanno ritenuto di pessimo auspicio che l'amministrazione Clinton non sia uscita a compattare un maggioranza su una questione così importante e abbia consentito che passassero per la tangente senatori e deputati. È tradizione che nel legislativo ciascuno la pensi per conto proprio su questo o quell'argomento internazionale. In genere l'effetto si limitava ad un'azione di disturbo e basta. Ma l'incapacità di raccogliere consenso su un orientamento preciso su temi in cui l'ultima parola è sempre spettata al

presidente, non depone bene sulla possibilità di compattare maggioranze sui più delicati temi di politica interna. C'è chi nota che gli altri presidenti, da Nixon a Bush riuscivano a compattare un sostegno, talvolta quasi plebiscitario, sui grandi temi internazionali, dalla rivalità con l'Urss alla guerra nel Golfo contro Saddam Hussein, facendo poi leva su questo per cercare di far passare anche la più controversa politica interna. Disinteressandosi della politica estera, per privilegiare la politica interna, Clinton si sarebbe insomma tagliata anche questa possibilità, vacillando su Bosnia e Haiti si sarebbe giocata anche la riforma sanitaria.

Come se non bastasse, ieri un giornale giapponese, lo «Yomiuri Shimbun», ha pubblicato il testo di una dura lettera recentemente indirizzata al segretario di Stato Warren Christopher dal suo vice per l'Asia orientale e il Pacifico, Winston Lord. La lettera, di cui era già stata data notizia sui giornali americani, denuncia un generale «ma-

lessere» derivante dalla contrapposizione frontale con il Giappone (commercio) e la Cina (diritti umani), avvertendo che una politica asiatica sbagliata ha finito per erodere l'ottimismo sul «secolo del Pacifico», che era venuto fuori appena 5 mesi prima al pubblicizzatissimo Summit di Seattle.

Il «Yomiuri» arriva addirittura a sostenere che l'atrito in seno al Dipartimento di Stato farebbe «tormentare a galla il problema delle dimissioni di Christopher da segretario di Stato» e giunge ad indicare come possibile successore l'attuale ambasciatore a Tokyo ed ex vicepresidente di Carter, Walter Mondale. E aggiunge che Lord avrebbe scritto la lettera proprio per provocare le dimissioni di Christopher, minacciando di andarsene invece lui da qui ad un paio di mesi se non riceverà ascolto. Pur facendo tutte le necessarie tare sull'interpretazione da parte di una parte chiaramente in causa (i Giapponesi), comunque sa di grana, che va aggiungersi alle altre. □ S. Gi



Servizio Feste



DIREZIONE DEL P.D.S.  
Settore Nazionale delle Feste

## Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità è disponibile:

la mostra di Enrico Berlinguer (13 pannelli in bianco e nero con fotografie selezionate da Susanna Loi e testi redatti da Enzo Roggi).

manifesti in quadricromia (70 X 100 con possibilità di sovrastampa del luogo della festa).

coccarde in quadricromia (formato tondo del diametro di 5 cm)

Le Federazioni del Pds e le Feste de l'Unità possono richiederli a:

Coop. Soci - Servizio Feste  
tramite Telefono & Fax 051/291285